

<https://1.rt.com>.

16 ottobre 2026 alle 04:08

È improbabile che Israele attacchi l'Iran prima delle elezioni – media

Netanyahu ha smentito le notizie secondo cui vorrebbe lanciare nuovi attacchi contro Teheran prima delle elezioni parlamentari.



FOTO D'ARCHIVIO: Un soldato israeliano durante un'operazione militare in un mercato di Nablus, Cisgiordania, 27 settembre 2026.

Secondo quanto riportato giovedì da Ynet News, all'interno dell'establishment politico e della sicurezza israeliano è

diffusa la convinzione che il Paese non attaccherà l'Iran prima delle elezioni parlamentari del 27 ottobre.

La notizia giunge dopo che il Primo Ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha dichiarato mercoledì alla radio dell'esercito che sarebbe "sconveniente" lanciare attacchi preventivi contro l'Iran in questo momento. Ha tuttavia affermato che "gruppi filo-iraniani" stavano pianificando di lanciare razzi contro Israele.

"Anche se l'Iran ci lanciasse missili, darebbero la colpa a me", ha detto, aggiungendo che Israele reagirebbe a qualsiasi attacco.

Netanyahu ha cercato di smentire le speculazioni sorte in seguito a un servizio del Canale 12, secondo il quale avrebbe esortato Washington a colpire l'Iran prima delle elezioni israeliane e delle elezioni di medio termine statunitensi previste per il 3 novembre.

All'inizio di questa settimana, Axios ha citato un funzionario statunitense secondo il quale Netanyahu "sembra voler tornare a combattere" contro l'Iran. L'ufficio di Netanyahu ha smentito tali affermazioni.

Nelle ultime settimane, il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha ripetutamente lasciato intendere che potrebbe riprendere la campagna di bombardamenti se l'Iran non accettasse le sue condizioni. I media americani hanno riportato che il Pentagono avrebbe preparato piani per utilizzare un ordigno convenzionale di enorme potenza, soprannominato "la madre di tutte le bombe". La Casa

Bianca, tuttavia, ha negato che Trump e Netanyahu abbiano discusso della ripresa della guerra.

Gli sforzi diplomatici per porre fine al conflitto si sono arenati, con Washington e Teheran che si accusano a vicenda di avanzare richieste inaccettabili. I funzionari iraniani hanno avvertito che il Paese è pronto a una nuova guerra qualora le forze americane o israeliane dovessero lanciare un altro attacco.

Le elezioni della Knesset determineranno se Netanyahu riuscirà a rimanere al potere dopo oltre tre anni di governo con una coalizione di partiti di destra e religiosi. È stato accusato di fallimenti nell'intelligence in vista degli attacchi guidati da Hamas del 7 ottobre 2023, che hanno innescato l'offensiva militare israeliana a Gaza, e criticato per la sua gestione degli sforzi per ottenere il rilascio degli ostaggi israeliani. Anche il suo processo per corruzione, ancora in corso, rappresenta un peso politico.

Né la coalizione di Netanyahu né l'opposizione hanno la certezza di ottenere i 61 seggi necessari per la maggioranza nella Knesset, composta da 120 membri.

Le elezioni di metà mandato negli Stati Uniti determineranno il controllo del Congresso per i restanti due anni della presidenza Trump, in un contesto di crisi energetica aggravata dai conflitti in Medio Oriente e in Ucraina. I repubblicani difendono una risicata maggioranza in entrambe le camere del parlamento, mentre i democratici sperano di riconquistare il controllo e di limitare l'agenda di Trump.

Un sondaggio del Pew Research Center pubblicato l'8 ottobre ha rilevato che il 65% degli americani disapprovava la sua gestione della guerra con l'Iran, mentre il suo indice di gradimento complessivo era sceso al 30%, il livello più basso del suo secondo mandato.



Per saperne di più Netanyahu è sopravvissuto ai suoi nemici. Riuscirà a sopravvivere ai suoi stessi elettori?